

Pouvez-vous décrire brièvement la situation générale de l'animation enfance et jeunesse au Tessin (développement et situation actuelle)? Mi descrivi brevemente la situazione generale dell'animazione giovanile in Ticino ?

L'animazione giovanile in Ticino ha trovato impulso e nuova linfa nelle "Giornate di Bienne" organizzate dalla Commissione Federale per la gioventù nel 1995, grazie al "manifesto per la gioventù". Nello stesso anno l'allora DOS-Dipartimento Opere Sociali aveva spronato gli operatori e i rappresentanti delle organizzazioni giovanili a creare un gruppo di lavoro per le Politiche giovanili in Ticino il cui obiettivo era di formulare una legge e una norma costituzionale. Nel 1996 il governo ha approvato la Legge per il sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani), aprendo così la strada alla realizzazione dei centri di attività giovanile. Come descritto nella Carta delle Politiche giovanili del 2005, *"La Legge giovani vuole sostenere e coordinare le attività giovanili finalizzate alla partecipazione dei/delle giovani e svolte in uno spirito di autodeterminazione. Si rivolge alle persone fra i 12 e i 30 anni e definisce attività giovanili quei progetti aperti a tutti, senza scopo di lucro, ideati e realizzati da giovani, gruppi giovanili e associazioni giovanili promossi in ambito extra scolastico ed extrasportivo. Le attività sostenute forniscono ai giovani la possibilità di sviluppare la personalità nonché di dedicarsi a responsabilità politiche, sociali e culturali, collaborando attivamente in organizzazioni giovanili, assumendo segnatamente funzioni direttive, assistenziali o consultive."*

Nel 1997, il relativo regolamento di applicazione ha definito il riconoscimento da parte del Cantone dei Centri di attività giovanile. L' articolo 6 recita:

Possono essere riconosciuti i Centri di attività giovanile che rispettano cumulativamente le seguenti condizioni:

- a) assicurano un'apertura prolungata al pubblico giovanile senza discriminazione alcuna;
- b) promuovono attività extrascolastiche ed extrasportive;
- c) dispongono di personale con requisiti adeguati all'attività da svolgere;
- d) possiedono strutture logistiche e attrezzature adeguate alle esigenze previste dalle attività promosse e rispondenti alle norme di sicurezza previste dalla legge.

Dei due o tre centri attivi all'epoca, attualmente in Ticino sono riconosciuti dall'UFaG-Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani 16 centri di attività giovanili, tra cui l'ultimo aperto il 23 giugno 2013 nelle Terre di Pedemonte e coordinato da Pro Juventute Svizzera italiana. (2464)

Quelles sont les autres activités de loisirs et de soutien disponibles pour les enfants et jeunes tessinois ? Quel est le rapport entre ces autres activités et l'animation enfance et jeunesse en milieu ouvert ? Quali sono le altre attività del tempo libero disponibili per i bambini e i giovani ticinesi ? Qual è il rapporto tra queste attività e l'animazione giovanile in campo aperto?

Nel Canton Ticino come del resto in tutta la Svizzera sono attive molte società ricreative, creative e sportive, che rivolgono la loro offerta ai giovani durante tutto il corso dell'anno, mentre nelle vacanze scolastiche vengono organizzate diverse colonie residenziali e colonie diurne. L'animazione socioculturale in ambito giovanile si differenzia dalle attività associative per la frequenza facoltativa che godono i ragazzi che vengono al centro. Qui usufruiscono dello spazio, delle offerte e delle attività proposte per il tempo libero senza dover diventare membri, compilare un'iscrizione, né raggiungere degli obiettivi o adempiere a condizioni specifiche. I centri sono accessibili liberamente a tutti i giovani. (723)

Comment traduisez-vous accueil libre en italien ? Le sens est-il le même qu'en français ? (Voir l'encadré page 18 de l'article en attaché pour connaître la définition qu'en donnent Libois et Heimgartner)

Quando mi è stato chiesto di scrivere a proposito dell'*accueil libre* in Ticino, la mia prima riflessione è stata, "ma come si dice in italiano? *Accoglienza libera?*" Se da noi questo è un termine poco o per nulla usato, ciò non significa che non esista o non si metta in pratica *l'accoglienza libera*. Anzi, come descritto sul formulario dell'UFaG per il relativo riconoscimento, i Centri Giovani in Ticino sono un luogo d'incontro aconfessionale, apartitico, accessibile liberamente, senza discriminazioni, aperto a tutti i ragazzi dai 12 ai 18 anni. I centri sono spazi in cui incontrare i coetanei e socializzare. L'accesso nei giorni di apertura è libero e gratuito; ognuno sceglie quando desidera venire e partire all'interno degli orari di apertura. Se un gruppo di ragazzi propone di organizzare un'attività particolare che necessita l'acquisto di materiale, come ad esempio i colori per graffiare una parete, oppure una cena con grigliata, si deciderà assieme come coprire le spese. Almeno un animatore o un'animatrice professionista gestiscono i centri favorendo la libertà di espressione, l'integrazione, la partecipazione attiva, la convivialità, la creatività. L'operatore sociale garantisce ad ognuno di potersi sentire a proprio agio, di sperimentarsi se lo desidera, e difende il diritto a non fare nulla, ovvero è riconosciuto il diritto all'ozio. Le regole al centro sono quelle del vivere comune: rispettare sé stessi, gli altri e l'ambiente. (1465)

Quels sont selon vous les avantages de l'animation enfance et jeunesse en milieu ouvert, et plus précisément de l'accueil libre

Se ci riferiamo alla definizione di *accoglienza libera* del di Libois et Heimgartner², un centro giovani è uno spazio che accoglie ragazzi e ragazze, che consente loro di "istallarsi" in un luogo dove l'animatore professionista agevola lo scambio di idee e permette di sperimentare le regole del "vivere assieme". L'accesso è libero, gratuito e aperto a tutti. Ognuno sceglie quando venire o andarsene senza che debba restarci durante un tempo prestabilito. I ragazzi scelgono liberamente di partecipare, non sussiste l'obbligo di "fare", non esistono obiettivi o programmi imposti dall'esterno. E' valorizzato il "fare con" e non il "fare per", non bisogna dispensare un sapere specifico o partecipare alle attività, queste sono semmai dei supporti alla relazione e allo scambio fra i ragazzi o fra loro e l'animatore. Ci si focalizza soprattutto sulla relazione piuttosto che sulle attività.

L'animazione socioculturale in ambito giovanile in Ticino ha da sempre fatto suo il principio dell'*accoglienza libera* sopradescritto perché in questo modo si incoraggia l'autonomia degli adolescenti, è una palestra in cui misurarsi e provarsi, dapprima a piccoli passi. E' uno spazio fuori dalle mura domestiche per sperimentare la libertà, senza obblighi, dove l'adulto-animatore non impone, ma al massimo propone e contiene, in una zona di frontiera tra la strada, la famiglia e le istituzioni. Animare significa far proposte facendo fare esperienze, poiché dall'esperienza si apprende. I giovani imparano a conoscersi, a valutare i rischi, diventano responsabili delle proprie azioni, scoprono i loro limiti, le loro capacità. Gli viene data l'opportunità di sperimentare l'autodeterminazione, di stare in gruppo, di creare e mantenere relazioni, di mettersi in gioco se ne hanno voglia. Ma soprattutto diventano autori e protagonisti del proprio tempo e dei propri spazi. L'animazione crea le condizioni affinché questa giovane generazione possa dar vita alla società del futuro, dando così un senso alla propria vita.

(2193)

² "L'accueil libre, une pratique fondamentale en travail social, peu définie, peu nommée e peu reconnue" Libois et Heimgartner éditions ies, Lausanne, pag 18

Non è sempre facile per l'animatore spiegare alle autorità comunali o ai genitori che i giovani avventori possono starsene sdraiati in poltrona senza far nulla, magari chattando con il loro smartphone, condividendo con gli amici quanto scritto oppure mostrando loro delle foto. Agli occhi del profano l'animatore che permette ai ragazzi di "non fare" non è serio e non sta facendo bene il suo lavoro.

L'adulto in generale si sente rassicurato se i ragazzi svolgono delle attività strutturate, in uno spazio temporale limitato e controllato, e che al termine si raggiunga un risultato tangibile.

L'animatore del centro giovani, quando i ragazzi si ritrovano senza voler far nulla se non stare assieme, deve saper attendere con pazienza, tollerare il vuoto del "non fare" dei giovani, senza volere a tutti i costi che qualcosa accada, che si faccia, che si prenda un'iniziativa, una direzione, che si raggiungano degli obiettivi decisi a priori. E siccome la partecipazione è volontaria e democratica, e i ragazzi possono godere di una grande libertà, l'animatore, ad ogni apertura non saprà se i giovani arriveranno al centro. Anche in questo caso dovrà stare nell'incertezza, tranquillo, perché è proprio nel sostare in questo "vuoto" oppressivo, nel sopportare la *capacità negativa* come l'ha chiamata il poeta inglese John Keats, che ci si predispone a generare "altri mondi possibili". In questo modo l'animatore dà a sé stesso e ai ragazzi l'opportunità di diventare creativi, di aprirsi al desiderio di esplorare. Questo è uno degli aspetti del mestiere più difficili da tollerare per il professionista alle prime armi, abituati come siamo a voler saturare ogni istante, a mostrare la produttività, ad agire e far agire, a premiare la prestazione a breve termine, l'orientamento al risultato, senza saper attendere che arrivi il momento adatto. (1858)

Francesca Machado – Giovanimazione